

PLATINA DELLE VITE DE' PONT.

INNOCENTIO VII. PONT. CCVI.

Creato del 1404. a' 17. di Ottobre.



INNOCENTIO VII. fu di Sulmona, si chiamaua Cosmo, e fù essendo Cardinale di Santa Croce creato Pontefice in tempo, che tutta Italia tumultuaua. Percioche essendo morto Giouan Galeazzo, e restati due suoi piccioli figliuoli, tutta Italia si volse all' armi. Giouan Maria, che era il maggiore si tolse il Ducato di Milano, Filippo Maria, che era il minore, restò Còte di Pania, come prima era. Tutte le altre città, che era-

Gio. Maria
Visconte sf.
Duca di Mi-
lano. Filippo
Maria Visco-
nte.
Paolo Guini-
sf Lucchese
Francesco
Carrara, e
suoi fatti.

no da 25. a questi Giouanetti si ribellarono. Percioche Paolo Guinisi cittadino Lucchese si usurpò la Signoria della patria sua. E Francesco Carrara, che uide morto Giouan Galeazzo le cui armi tato temeuu, venuto in speranza di accrescer lo Stato mandò in Brescia, in Bergamo, e in Cremona a sollecitar in suo fauore i Guelfi. Veggendo poi, che Guglielmo della Scala, e Carlo Visconte, che desiderauano la Signoria delle loro città, si farebbono potuti opporre a' suoi disegni, promesse di farli, il primo Signor di Verona, il secondo di Milano, e n' hebbe per questa causa impresto da Carlo 30. mila ducati d' oro. Hora hauendo egli ri-
posto Guglielmo in Verona, fattolo poco appresso destramente con ueleno morire, esso s' in signori di Verona. Volle ancora poi fare il medesimo seruigio a Carlo: il quale, perche non gli si seruaua la promessa, faccuu instantia, che almeno i suoi danari, che prestati gli haueua, gli restituisse. Scrisse ancor il Carrarese a Francesco Gonzaga, che hauesse voluto da se stesso confederarsi con lui, altramente l' haurebbe hauuto per inimico, e fattolo in breue della sua pertinacia pentire. Il che diceua potere ageuolmente fare, per hauer Verona vicina a Mantoua, e per douere in breue hauere Brescia, donde haurebbe a suo piacer potuto i Mantouani offendere. Il Gonzaga non volle darli risposta, fin che intendesse gli Oratori de' Venetiani, i quali erano già per camino, & a lui ne uenivano. I Venetiani, che haueuano sospetta la potentia de' Carraresi, presero nella protezione, e difesa loro Vicenza, che da se stessa si diede loro, temendo dell' armi di Francesco da Carrara, e bramando d' esser a qual si voglia altro Principe soggetta, che a questo, per l' odio immortale, ch' era fra Padouani, e Vicentini. Hora i Venetiani fecero tosto intendere al Carrarese, che lasciasse i Vicentini in pace, poiche erano in protection loro, e si